

(*oeconomicis*) circa annum 1595 inuenio pretium pro ducatis 500^e sed alibi 1500, et ,, quod fraus in artifice detecta; alibi vero 2 mille ducati pro pavimento. Pro pavimento sanctuarii et simplici factura ducati 502. ibidem 1598 ubi descriptus numerus tabellarum, qualitas, pretium singularum.

- (249) *In quanto poi alla Sagrestia, abbiamo dal Libro Fabbrica: 1592. 23 febraro. Accordo con Gio. Giacomo di Pietro Tagliapietra e con M. Piero di Comino suo padre che stanno a s. Vitale per l'altare della sagrestia e altre cose ivi e in chiesa — 1593. 18 marzo. Accordo con M. Gasparo q. Pietro Gatti da Bassano intagliatore di far tutti li banchi, spalliere, sedolin, armeri che vanno attorno alla sagrestia della nuova chiesa duc. 900. — 1593. 25 maggio Accordo con mistro Batista q. Giacomo di Baldi della Riviera di Salò murer per le fondamenta del monastero della sagrestia duc. 516. — 1594. 2 settembre Accordo con M. Antonio de Sarri Pallasi fiorentino marangon de far le opere di marangon in chiesa et sacrestia e monastero (per un fisso giornaliero di lire tre de piccoli). — 1595. undici marzo. Accordio con M. Bortolo tajapietra e M. Giulio suo figliuolo di far l'altar della sagrestia ed altro — 1595. 13 marzo. Accordo con M. Alessio Zecchino da Verona per parapetto dell'altar della sagrestia per duc. 110. Vi è sottoscritto testim. Gerolemo Campagna scultore. Il Rossi aggiunge 1595. Figure di bronzo per gli armadii della sagrestia. duc. 40. Nel detto libro Fabbrica avvi ancora: 1595. 25 genn. Accordio con M. Marcantonio Vanin intagliador far di sua mano a tutta perfetion una cassa d'intaglio che serua per reponer il nostro sig. nel sepolcro la settimana santa per la chiesa di s. Zorzi Maggior. per duc. 75. dando il legname il monastero. Nel Valle poi più particolarmente abbiamo Cap. 6. Pro erendis fundamentis a frate Paulo Comisso datis duc. 26. anno 1593. Pavimenti pretium duc. 726. Armaria vero duc. 900. ibi. Figurae aeneae ad armaria duc. 40. ibi. anno 1595. Petrae pro altari ibid. duc. 74. Icona in eodem altari est Ludovici Vivarini iuxta Sansovinum lib. 5 fol. 218, et comunem opinionem, etsi alii tribuant Salviati, alii Palmae (a) S. Georgii pictura in medio ejusdem sacristiae antea fuerat in altari in ecclesia, ante praesentem picturam, opus Tintoretto, non proprii, sed cujusdam Teutonici, ita denominati ab uxore sua filia senioris Tintoretto et ex imitatione picturae (b) Aliae duae imagines s. Stephani et s. Georgii ibi quae olim vetus organum clauderant opus sant Antonii de Muriano et Ioannis de Alemania, ut ibi subscripti (c) De altari ibi extracto etsi fortissimo ex marmoribus et lignis pro servandis reliquiis, modo in superioribus cellis in Dormitorio servatis, notat Ulmus in compendio an. 1564. De Lavatorio et ejus pretio duc. 55 praecise pro marmoribus. Giorn. ibi. E nel Cap. 32 parlando de' libri sacri che in sagrestia si custodiscono dice che gli ultimi corali si ebbero dal p. David (inglese) monaco circa 1660; che quasi tutti con somma fatica, diligenza, ed amore, vennero riformati circa quel tempo da don Giovanni Antonio de'Beltrami professo del monastero, e che nella sagrestia medesima habentur omnis generis Missalia, Breviaria, Pontificalia, et quidem etiam pretiosa; così pure calici, vesti sacre ec. ec. In quanto a' Corali vedi ciò che si è detto nelle note 200. 302. 310. Oggidì rimane l'altare, e gli scaffali disadorni di bronzi.*

(a) Altro è la palla del Vivarini, altro quella del Palma. Quella del Vivarini, di cui vedi la nota 172, non esisteva a' tempi del Valle, quindi egli la confonde con quella del Palma ch' esisteva e allora e dopo, della quale vedi Zanetti p. 306, e la nota 340.
(b) Qui si parla di una tavola di Domenico Tintoretto la quale era in chiesa, e fu portata in sagrestia (v. nota 264) per collocare in chiesa in cambio di essa un'altra di Matteo Ponzone, che tuttavia vi si vede rappresentante lo stesso soggetto, cioè s. Giorgio che uccide il drago. Vedi Zanetti p. 256. e p. 344. Ma qui ben riflettendo alle parole del Valle pare che la palla attribuita a Domenico Tintoretto non fosse veramente di lui, ma del marito del-

la figlia del vecchio Tintoretto, cioè di Sebastiano Casser marito di Ottavia figlia di Jacopo Tintoretto e sorella di esso Domenico. Che Sebastiano fosse Teutonico, ossia tedesco di nazione, e fosse pittore, non v'è dubbio, bastando leggere il Ridolfi (T. II. p. 269). Del Casser, per quanto io sappia, non viene registrata alcuna pittura. Questa sarebbe una. Veggano però i più periti nell' arte. Il Valle scriveva poco lontano dal tempo in che fioriva il Casser. Vedi anche le note all' Elogio di Jacopo Tintoretto scritto dall' Ab. Gianproscodimo Zabeo. Venezia 1815. 8.

(c) Vedi Zanetti p. 15 e la nota qui sopra 241.